

IL FATTO Presto decreto con restrizioni alla mobilità e all'asporto. Su i ricoveri. Docenti da immunizzare

Scuola dimezzata

Sale la protesta contro le lezioni a distanza alle superiori. Azzolina: ora basta Arrivano altre dosi di vaccini. Allarme del governo: un'impennata di contagi

La pazienza sta finendo. Ieri la protesta degli studenti delle scuole superiori, ancora in didattica a distanza (tranne che in Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo), ha attraversato lo Stivale, ottenendo l'approvazione della ministra dell'Istruzione. Il premier Conte: «Sta arrivando un'impennata dei contagi». Governo ed enti locali confermano l'indice Rt a 1,25 per far scattare la zona rossa. Stop alla mobilità anche tra Regioni gialle. Per i bar divieto di asporto dalle 18, in modo da frenare la movida. Il decreto atteso nei prossimi giorni.

La mancata riapertura decisa dalle Regioni segna una nuova spaccatura nel governo. Alle ministre renziane Bellanova e Bonetti che attaccano l'esecutivo, risponde il segretario del Partito democratico. Su Esame di Stato e concorso, attese novità a breve

Primopiano alle pagine 4-7. **Commento di Corradi** a pagina 5

Scuola, proteste e polemiche

Studenti in piazza, zaini nei cortili e lezioni online all'aperto per dire «basta» alla didattica a distanza La ministra Azzolina: hanno ragione, la Dad non funziona più. Zingaretti: ma ora vanno fatte proposte

La pazienza è finita. La protesta degli studenti che vogliono rientrare a scuola in presenza, ha attraversato ieri tutto lo Stivale. Così, nella giornata che, almeno stando alle promesse, doveva rappresentare la ripresa ufficiale delle lezioni in presenza, anche alle superiori, soltanto in 250mila hanno potuto varcare i cancelli degli istituti. A rientrare sono stati gli studenti di Toscana, Abruzzo e Valle d'Aosta, mentre in Trentino Alto Adige le lezioni, in classe, erano riprese già il 7 gennaio. I restanti 2 milioni e 250mila studenti delle secondarie di secondo grado sono ancora consegnati alla didattica a distanza e potranno rientrare secondo un articolato calendario stilato dalle Regioni, sulla cui attendibilità, a questo punto, gli stessi ragazzi nutrono - non senza ragione - più di qualche dubbio.

La protesta ha visto cortei e manifestazioni sotto le sedi delle prefetture, dello stesso ministero dell'Istruzione e

davanti a tante scuole. Sfidando il gelo, in tanti hanno seguito le lezioni all'aperto, disponendo simbolicamente i propri zaini nei cortili e sulle scale degli istituti ancora inaccessibili.

«È difficile per gli studenti comprendere perché non rientrano a scuola, capisco le loro frustrazioni: la scuola è un diritto costituzionale», ha ricordato la ministra Lucia Azzolina. Che, intervenendo all'insediamento del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, ha ribadito «che le difficoltà e le sfide cui siamo chiamati a rispondere ci rendono più forti se siamo uniti e possono rivelarsi una straordinaria opportunità per diventare più consapevoli su quanto sia necessario fare, al fine di fornire alla scuola italiana basi solide per rinnovarsi ancora e guardare lontano, al futuro. Nel giro di un anno - ha sottolineato - la scuola ha cambiato pelle e ha risposto a testa alta alle tante e varie sollecitazioni cui è stata sottoposta». Inoltre, la ministra ha assicu-

rato che a breve arriveranno notizie sullo svolgimento dell'Esame di maturità «tra tante incertezze sulle date di apertura, che slittano come la tela di Penelope, che si fa e si disfa, i ragazzi hanno bisogno di avere questa certezza e il ministero la darà» e ha detto che il concorso straordinario ripartirà appena possibile e sarà seguito da quello ordinario.

Lo slittamento della riapertura, oltre che dagli esponenti M5s, al fianco della loro ministra, è molto criticato anche da Italia Viva. «Si è discusso in Cdm dalle 21 all'1 di notte se aprire il 7 o l'11 le scuole mentre ancora oggi c'è incertezza: possiamo dire che è indecente?», ha sostenuto la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, esponente di primo piano del partito di Renzi. «Un governo serio, in questa giornata, la cosa che dovrebbe fare è guardare negli occhi quegli studenti e le loro famiglie, che sono oggi in sciopero e stanno chiedendo di poter tornare a scuola, e chiedere scusa», ha

aggiunto Elena Bonetti, ministra della Famiglia anche lei Iv. A distanza ha risposto il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti. «Tutti vogliamo che la scuola riapra. I membri del governo che intervengono senza offrire soluzioni non si rendono conto che in primo luogo

danneggiano il governo di cui fanno parte».

Anche il sindacato si sta mobilitando. La Flc Cgil ha fatto appello a genitori e studenti ad essere in piazza San Silvestro, a Roma, giovedì. Per Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola, «c'è un raggio di sole: la protesta gentile dei ra-

gazzi che vogliono studiare e lo vogliono fare a scuola». Cautica la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi: «Alla ministra suggerirei di valutare come si riaprirà l'anno scolastico 2021-22: senza un piano vaccino anche quello potrà avere altri problemi».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Giulia e nelle Marche.

1

Elementari e medie

Chi deve riaprire

Le lezioni nelle scuole del primo ciclo si svolgono in presenza in tutta Italia, con qualche eccezione. In Sicilia, Puglia e Molise, scolari della primaria e studenti delle medie torneranno in presenza il 18 gennaio. Il Consiglio di Stato ha invece stabilito che le lezioni alle elementari e medie in Calabria saranno in presenza, rigettando il ricorso della Regione.

2

Le altre novità del 18 gennaio

Ad oggi Piemonte, Lazio, Liguria, Molise, Puglia riapriranno il 18 gennaio le superiori; il 25 gennaio sarà la volta dei ragazzi delle superiori in Emilia Romagna, Campania, Lombardia e Umbria

3

L'ultimo rientro il primo febbraio

Ultimi a rientrare, il 1° febbraio, le superiori in Calabria, Basilicata, Sardegna, Sicilia, Veneto, Friuli Venezia

4

Consigli di Istituto: disabili penalizzati

Il Coordinamento dei presidenti di Consiglio di istituto di Roma e del Lazio esprime in una nota «sdegno per il trattamento riservato agli studenti disabili che alla luce delle decisioni di proroga della Dad degli ultimi giorni risultano nuovamente penalizzati: dovevano avere delle attenzioni particolari e invece sono stati dimenticati e sono scomparsi», è l'allarme lanciato dai presidenti Cdl. «Loro non sono in grado di seguire le lezioni da casa se non adeguatamente supportati» ricordano dal Coordinamento.

IL REBUS

Alla fine, sono tornati in classe in 250mila (di Abruzzo, Toscana e Valle d'Aosta) su oltre 2 milioni e mezzo di studenti delle superiori. La Cisl: serve un piano vaccini per il 2021-2022



A sinistra: lezioni in presenza a Firenze, al liceo Galilei, che ha ricevuto il saluto del presidente Gianni. A destra: protesta anti-Dad a Roma, davanti al Comune / Fotogramma, LaPresse

